

Marzo 2004

Educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro"

Una " storia al mese " di Miriam Ridolfi



la strega Kanya

Sono stata in Nepal, a Kathmandu, a seguire il progetto **Apeiron** (www.apeiron-aid.org) che sostiene **Women's Foundation** (WWW.WOMENFOUNDATION.COM) un'associazione che ha aperto una casa-rifugio per le donne che subiscono violenza e i loro bambini.

In questo paese, le bambine vengono promesse in matrimonio fin da piccole e soltanto a sedici anni possono avere la cittadinanza se a chiederla per loro sono il padre o il marito. Manca dunque anche il **diritto ...all'esistenza**.

Il sostegno che si può dare è appunto quello di consentire a queste donne di rendersi indipendenti, acquisendo la cittadinanza,

aiutandole a trovare un lavoro, pagando le spese per la scolarizzazione dei loro figli.

Ho raccolto tante storie - che potete trovare in questo stesso sito della biblioteca lame del Comune di Bologna: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/biblioteche.htm - ma scelgo di raccontarvi quella della strega Kanya del villaggio Gokarna, vicino a Kathmandu, che sono andata a "trovare" insieme a **Renu, "fondatrice" di Women's Foundation**.

Kanya racconta di avere settantatré anni - dice infatti che aveva tre anni al tempo del grande terremoto del 1934 - e si dice fiera della sua "casa", delle capre che alleva, dei suoi alberi di cui però non gode i frutti, per i continui furti, cui, essendo sola, non può far fronte.

E' proprio sola, ma non è stata "piegata" dalla continua "storia" di violenza sulla sua persona e dalla "fama" d'essere una "strega che porta male" - noi lo chiamiamo "malocchio". Eppure in tante realtà dai rapporti primitivi si tratta di storie quasi ordinarie: ci vuole "qualcuno che ha colpa", ci vuole il capro-espiatorio, quello più debole oppure, all'opposto, quello più bello e fortunato per l'invidia che suscita, come la Kumari. La tradizione vuole che la Kumari sia una bambina con 32 particolari caratteristiche che sarà ritenuta una divinità fino alla prima mestruazione, riverita e "coperta d'oro" e poi isolata ed emarginata perché portatrice di sfortuna per chi l'avvicina.

Kanya, che significa ultima nata, non ha conosciuto la madre, morta subito dopo il parto, e ha preso botte da tutti, padre e fratelli compresi. A sette anni è stata venduta a pagamento del debito di gioco del padre e, "sposata-serva" di un vecchio uomo, ha continuato ad essere picchiata, e di più quando il marito è morto e tutti le hanno addossato la colpa di quella morte. Ha avuto due figli maschi, che non la riconoscono, e due figlie femmine che lavorano la terra in due villaggi vicini. Una di loro, appena adolescente, "scompare" in un bordello in India. **Kanya** non esito a partire, sola e senza soldi, per andare a riprenderla. Ma non ci riuscì; conobbe tutto l'orrore di quel luogo e di nuovo fu cacciata con la violenza. Non si rassegnò. Alcuni mesi dopo ripartì, chiese aiuto invano ad ogni polizia locale e poi provò a "fare la voce grossa": disse che avrebbe telefonato al re, che lui sapeva, che riveleva in Nepal quella ragazza che era sua figlia. Riuscì a riprendersi la figlia, ma racconta di non aver potuto far niente per altre due bambine che le chiedevano aiuto: potevano dar loro soltanto il suo maglione. Ora teme per questa sua figlia, ha paura che si venga a sapere del suo passato e per questo rinuncia anche ad andarla a vedere. Piuttosto tiene con sé la nipote che così può andare alla scuola del villaggio.

Nella cucina sterrata della sua "casa" ci ha offerto riso tostato e yogurt delle sue capre e ha parlato, con calma, a lungo, con desiderio di farlo. Era felice di essere ascoltata: ci vedeva come "messaggeri" di Dio che così si ricordava di lei.

Solo due mesi fa, per la caduta in un dirupo di un bufalo, condotto in un sentiero troppo stretto, era stata di questo incolpata dai proprietari della bestia e con una "spedizione" in casa sua, picchiata a sangue. Invano aveva cercato aiuto, scendendo a fatica fino al centro del villaggio. Sembra sapere che non ci sarà solidarietà per lei, che dovrà continuare a chiudere la sua porta, come fa ogni sera coi suoi animali per sottrarli ai leopardi della foresta.

Ma gli uomini entreranno ugualmente.

il terzo martedì di ogni mese dalle 12,30-13,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna Quartiere Navile, via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare o scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/biblioteche.htm in "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11, tel.051322728 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti, altre "storie", in biblioteca oppure alla Banca del Tempo – Quartiere Navile (tel. 051- 368930). *"Rispondere" mi aiuta a continuare a scrivere. Miriam*
Per gli incontri con le classi informazioni in biblioteca